

**Il diritto alla storia.
Saggi,
testimonianze,
documenti
per «Historia
Magistra»
(2009-2019)**

**a cura di
Angelo d'Orsi
Francesca Chiarotto**

aAccademia
university
press



BHM
La Biblioteca di «Historia Magistra»

collezione diretta da

Angelo d'Orsi

comitato scientifico

**Pietro Adamo, Carmen Betti, Piero Bevilacqua,
Giuseppe Cacciatore, Paolo Favilli, Cecilia Novelli,
Guido Panico, Giuseppe Sergi**

redazione

Francesca Chiarotto

1. **Inchiesta su Gramsci.
Quaderni scomparsi, abiure, conversioni, tradimenti:
leggende o verità?**
a cura di Angelo d'Orsi
pp. 256 isbn 978-88-97523-79-6
ebook www.aAccademia.it/gramsci

2. **Segni dell'esclusione.
Patrimoni, lusso, disegualianza crescente**
di Alessandro Casiccia
pp. 80 isbn 978-88-99200-78-7
ebook www.aAccademia.it/casiccia

3. **Aspettando il Sessantotto.
Continuità e fratture nelle culture politiche italiane dal 1956 al 1968**
a cura di Francesca Chiarotto
pp. 424 isbn 978-88-99982-15-7
ebook www.aAccademia.it/sessantotto

4. **Sfumature di rosso.
La Rivoluzione russa nella politica italiana del Novecento**
a cura di Marco Di Maggio
pp. 352 isbn 978-88-99982-29-4
ebook www.aAccademia.it/sfumature

5. **Il trauma di Caporetto.
Storia, letteratura e arti**
a cura di Francesca Belviso, Maria Pia De Paulis, Alessandro Giacone
pp. 352 isbn 978-88-31978-32-3
ebook www.aAccademia.it/caporetto

6. **1918-2018.
Cento anni della Grande Guerra in Italia**
a cura di Maria Pia De Paulis, Francesca Belviso
pp. 368 isbn 979-12-80136-20-6
ebook www.aAccademia.it/grandeguerra

7. **Il diritto alla storia.
Saggi, testimonianze, documenti per «Historia Magistra»
(2009-2019)**
a cura di Angelo d'Orsi, Francesca Chiarotto
pp. 488 isbn 978-88-31978-02-6
ebook www.aAccademia.it/dirittoallastoria

**Il diritto alla storia.
Saggi,
testimonianze,
documenti
per «Historia
Magistra»
(2009-2019)**

**a cura di
Angelo d'Orsi
Francesca Chiarotto**

**Il diritto alla storia.
Saggi,
testimonianze,
documenti
per «Historia Magistra»**

aA

© 2021
Accademia University Press
via Carlo Alberto 55
I-10123 Torino



prima edizione maggio 2021
isbn 978-88-31978-02-6
edizione digitale www.aAccademia.it/dirittoallastoria

book design boffetta.com

Accademia University Press è un marchio registrato di proprietà
di LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl

Parte prima**Domande sulla storia. Un bilancio a più voci**

Necessità della storia, tra norma e conflitto	Alessandra Algostino	3
Il contenuto rivoluzionario della storia	Francesco Aqueci	12
La storia come frontiera	Massimo Arcangeli	17
Un'agenzia mondiale in difesa della storia	Andrea Balzola	20
In direzione ostinata e contraria	Giorgio Barberis	27
Una storia che sappia interrogare il passato con le domande del presente	Giulia Bassi Daniela Saresella	32
«Come può uno scoglio arginare il mare ...».		
Ripensare il ruolo degli storici	Carmen Betti	38
Un diritto di cittadinanza	Piero Bevilacqua	52
Storia delle religioni e bisogno della storia	Sergio Botta	57
L'interdisciplinarietà, chimera necessaria	Paolo Branca	64
Ritornare a fare ricerca	Antonio Brusa	67
La storia "misura del mondo" e "segnavia" della vita futura	Giuseppe Cacciatore	72
Studiare, insegnare, divulgare (bene) la storia	Massimo Campanini	84
Necessità della storia, per non afferrare ombre	Guido Carpi	90
La società, la storia e il tema della vita	Alessandro Casiccia	95
Il necessario approccio storico alla filosofia della scienza	Francesco Coniglione	104
L'importanza della contaminazione	Amedeo Cottino	111
Una terapia della memoria collettiva	Raffaele D'Agata	114
Uno storico con aggettivo	Elena Dellapiana	118
Elogio delle contaminazioni "disciplinari"	Alessandra Dino	125
Diritto alla storia o «eventi» di diritto entrati nella storia	Michele Fatica	135
La «storia critica» e «la critica dell'economia politica»	Paolo Favilli	143
La storia, bene comune	Amedeo Feniello	152
Il futuro della storia (e le sofferenze dell'antichistica)	Silvia Giorcelli	158
La letteratura è figlia della storia	Alfredo Luzi	165
Storia e conoscenza. Per la costruzione di un'epistemologia storica	Fabio Minazzi	172
Una barriera contro il trionfo del neoliberismo globalizzato	Salvatore Palidda	185
Fare storia (critica), con umiltà intellettuale	Marco Palla	196
A che serve la storia?	Guido Panico	203

Necessità dello storico "guastafeste"	Rolf Petri	205
Guardare al passato con capacità immaginativa	Giovanni Pizza	214
L'aria delle città rende liberi?	Enzo Scandurra	217
La storia, bisogno sociale	Giuseppe Sergi	220
Il patrimonio delle idee	Fiorenza Taricone	223
Il presente come storia	Pasquale Voza	232
Parte seconda		
Una rivista si racconta		
Storia di una piccola avventura culturale	Angelo d'Orsi	237
Testimonianze		
La rivista come laboratorio culturale	Cristina Accornero	251
Non fare sconti a nessuno	Marco Albeltaro	253
Per uno specialismo dialogante	Roberto Alciati	255
Sotto le ali della Storia	Francesca Belviso	258
«Historia Magistra» e le tre vie del diritto alla storia	Roberta Biasillo	260
Fare, discutere, comunicare storia	Maria G. Castello	263
La mia rivoluzione quotidiana	Francesca Chiarotto	266
«Historia Magistra», o dell'esperienza anticipata	Fabio Guidali	270
Un piccolo "intellettuale collettivo"	Alexander Höbel	272
Alla ricerca dei diritti	Fabrizio Loreto	275
Una scuola di storia	Alessandro Maurini	278
Le nostre piccole «Annales»	Cecilia Novelli	280
Uno sguardo al passato, con l'occhio al presente	Maurizio Pagano	283
Una comunità di studio e di umanità	Alberto Pantaloni	285
Un fortino di resistenza	Guglielmo Alfonso Pellerino	287
Dire ciò che è	Marina Penasso	290
Un terreno per comuni battaglie	Giuseppe Sergi	292
Parte terza		
Documenti		
HM. Notiziario dell'Associazione culturale Historia Magistra		297
Il primo editoriale di «Historia Magistra»		385
Cronologia	a cura di Francesca Chiarotto	391
Indici	a cura di Cristina Accornero	
Indici dei fascicoli		413
Indice degli autori		440
Indice degli autori recensiti		451
Gli autori		461
Indice dei nomi		473

Erano figli di due generazioni diverse, gli inglesi Henry St John Bolingbroke (1678-1751) e Joseph Priestley (1733-1804). Provenivano l'uno dai ranghi della nobiltà, l'altro dalla borghesia mercantile, e diversa era la loro formazione – eminentemente politica per Bolingbroke, teologica per Priestley (il quale però aveva poi ampliato, da vero polimatte, il suo campo d'azione, occupandosi principalmente di chimica). Per non parlare dei loro temperamenti: l'aperto libertinaggio di Bolingbroke era estraneo ai ben più posati atteggiamenti di Priestley. Entrambi tuttavia erano uomini decisi ad andare contro corrente – l'uno convintamente antireligioso ma sostenitore della Chiesa d'Inghilterra, l'altro credente ma eretico e materialista – e pronti a sfidare l'esilio, e soprattutto erano accomunati da un alto concetto dello studio della storia, specialmente all'interno del percorso formativo dei più giovani, pur non avendo fatto della storia stessa una carriera esclusiva.

Dopo una lunga serie di traversie politiche, infatti, Bolingbroke aveva stampato privatamente le sue *Letters on the Study of History*, in cui scriveva che lo studio della storia mette di fronte a questioni sfaccettate e complesse («the vast variety of particular characters and events; [...] the strange combi-

nation of causes [...] that often concur in producing one effect» e così via) consentendo di giungere a una penetrazione più acuta delle cose e a un rafforzamento del giudizio, che diviene più veloce e più flessibile. Lo studio della storia, pertanto, secondo Bolingbroke, «prepare us for action and observation» (ed. 1887, pp. 54-55). Gli faceva eco qualche anno più tardi proprio Priestley, che rileggeva le *Letters* di Bolingbroke definendo la storia come «anticipated experience» (*The theological and miscellaneous works of Joseph Priestley*, vol. 24, 1826, p. 31), in grado di farci fare un'esperienza, in maniera forse non profonda tanto quanto un vissuto personale, ma certamente più completa perché contemplabile nella sua totalità, quasi da un punto di vista esterno e più elevato.

È alle idee di Bolingbroke e Priestley sullo studio della storia che mi rifaccio quando penso a «Historia Magistra»: una rivista non solo per storici di professione (e certo non per quelli che ritengono che il loro essere storici finisca con l'orario di lavoro), ma aperta anche a chi non è inserito nei meccanismi dell'accademia; una rivista che con convinzione promuove la storia come metodo di conoscenza e che mantiene un forte intento pedagogico; una rivista pugnace e scomoda, in cui un grande ruolo è giocato appunto dall'*esperienza*, che insegna i limiti delle nostre capacità conoscitive e l'umiltà di un lavoro che non giunge mai a certezze apodittiche; una rivista militante, infine, nel senso di *partecipante* alla realtà civile, a volte anche a livello locale.

Naturalmente noi oggi, rispetto a Bolingbroke e Priestley, abbiamo una visione meno deterministica della storia, e non riteniamo che essa sia un insieme di cognizioni e pratiche trasmissibili per analogia o attraverso modelli di comportamento, o almeno che non sia *solo* questo. Eppure l'insistenza sull'*esperienza*, non a caso parola chiave nel Paese degli empiristi Locke, Berkeley e Hume, ci rammenta che studiare la storia non è assimilazione di capacità di analisi, bensì pratica di vita.